

Una Sintesi del testo di Bauman, "Modernità e Olocausto" Bologna , Il Mulino, 1992 per la relazione pubblica

Bauman, fin dalla prefazione del suo libro si esprime per il fatto che sia la memoria collettiva sia la letteratura scientifica hanno tentato di eludere il significato più profondo dell'olocausto, riducendolo ad un episodio della storia millenaria dell'antisemitismo oppure considerandolo un incidente di percorso, una barbara ma temporanea deviazione dalla via maestra della civilizzazione. A queste rassicuranti interpretazioni l'autore contrappone una spietata analisi di quanto accadde nei campi di sterminio non come una sorta di "malattia" sociale, ma come fenomeno legato alla condizione "normale" della società ma soprattutto indicando nella società industriale avanzata il contesto in cui si è formata questa condizione favorevole allo sviluppo del "fenomeno Shoah".

Secondo Bauman l'olocausto è inestricabilmente connesso alla logica dell'uomo moderno e in questo modo la modernità si è sviluppata in Occidente. Bauman individua nella razionalizzazione e nella burocratizzazione tipiche della civiltà occidentale le condizioni necessarie del genocidio nazista: esso fu l'esito dell'incontro fra lo sconvolgimento sociale causato dalla modernizzazione, con il suo peso di angosciose insicurezze, e dei poderosi strumenti di ingegneria sociale creati dalla modernità stessa. La lezione dell'olocausto va dunque compresa nella sua radicalità, specie in un mondo ancora una volta travagliato da rapide ed incomprese trasformazioni e rinnovati problemi di convivenza fra culture ed etnie, come avviene nella realtà di oggi.

Insieme a Bauman abbiamo inserito nel nostro studio anche il pensiero di Hannah Arendt con la lettura di passi tratti dalla "Banalità del male".